

Il ruolo dell'Arpa Campania ai tempi della pandemia

Nel pieno dell'emergenza è proseguito il percorso di rinnovo dell'Agenzia

Ester Andreotti

La pandemia non ha fermato il lavoro dell'Arpac, che ha garantito le prestazioni essenziali per i cittadini; nel suo ruolo di organismo tecnico ha puntato, in questa delicata fase, sul controllo di fonti e di fattori inquinanti e sul controllo e la vigilanza del rispetto della normativa e delle prescrizioni dei provvedimenti emanati dalle Autorità competenti.

L'Agenzia ha, infatti, effettuato molteplici analisi e monitoraggi dei territori e delle acque, in particolare su alcune matrici ambientali tra cui le acque superficiali, su

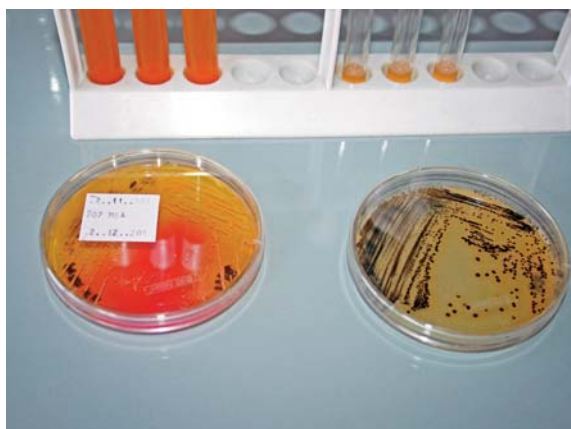
estero dell'Ambiente e di diverse Autorità Giudiziarie. Ha confermato, con un impegno considerevole date anche le circostanze dettate dall'emergenza sanitaria, il mantenimento dell'accreditamento dei metodi per i laboratori, secondo la norma Uni Cei En Iso/lec 17025:201, continuando a garantire un solido sistema di gestione per la qualità.

L'Agenzia ha posto in essere molteplici attività anche sotto il profilo amministrativo, in particolare con l'avvio delle procedure di stabilizzazione per il personale precario di cui al decreto legge n. 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge n.

77/2020, che ha innovato l'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 75/2017.

Il conseguimento e l'attuazione dei Lepta, i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali di cui alla legge n.132/2016 (di istituzione del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente), per una maggiore omogeneità della tutela ambientale in tutte le regioni e il mutato contesto normativo nazionale e regionale, ha reso necessaria una revisione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia, con l'obiettivo di qualificare i servizi e le prestazioni ambientali.

Il vigente Regolamento agenziale, che dal punto di vista amministrativo rappresenta uno dei risultati più significativi conseguiti nel corso della recente gestione commissariale, ha riorganizzato le Strutture centrali e Dipartimentali con modelli semplificati ed agili, ha consentito la prosecuzione di attività immediate ed incisive per la garanzia dei cittadini e dei territori; si tratta di un notevole sforzo, sia per le difficoltà oggettive poste dalla pandemia, ma, soprattutto, per la grave carenza di personale con specifica competenza in materia.



L'INTERVISTA

Laporta, presidente Ispra/Snpa

Luigi Mosca

Stefano Laporta, dapprima direttore generale dell'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale, ne è presidente dal 2017, e in quanto tale presiede l'organo di "governance" del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Per inaugurare la nuova direzione del periodico dell'Arpa Campania, ora affidata al dg Arpac Stefano Sorvino, *Arpa Campania Ambiente* ha intervistato il presidente Ispra rivolgendogli alcune domande sulla costruzione del Snpa, sulle specificità dell'Arpa Campania e su come l'agenzia campana, e inoltre i cittadini della regione, possano beneficiare della prospettiva di rendere più omogeneo il quadro delle prestazioni ambientali a livello nazionale.

Dott. Laporta, lei presiede il Consiglio del Sistema nazionale fin dai primi passi di questa realtà istituzionale "a rete". In questa veste, cosa ha avuto modo di apprendere delle sue varie componenti? Prevalgono le specificità territoriali oppure le caratteristiche comuni?

«Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente nasce per sviluppare omogeneamente sul territorio nazionale le attività di agenzie, regionali e provinciali, che operano nell'ambito della tutela di territori molto diversi, per caratteristiche fisico-ambientali, per istituzioni politiche e amministrative, per economie e per società. Questa diversità, forse una caratteristica della storia del nostro Paese, determina una grande ricchezza di ap-

procci, di idee, di applicazioni tecniche, sulla cui valorizzazione la legge istitutiva del Sistema ha scommesso, per renderla un fattore di tutela uniforme e unitaria, che punti a livelli tecnici e scientifici sempre più elevati. Dunque l'approccio collaborativo, nel puntare all'omogeneità di prestazioni ambientali per tutte le comunità, non potrà non tenere conto, al tempo stesso, delle specifiche esigenze territoriali. In questi quattro anni, ho

«L'Agenzia campana è una presenza costante nel lavoro del Sistema»

avuto la fortuna di riscontrare una grande consapevolezza del valore di tale collaborazione, unita a un grande senso di responsabilità da parte di tutte le componenti del Sistema, forse un unicum istituzionale nella burocrazia italiana. Non è poco pensare che questo approccio si è diffuso in tutti i ruoli ed è stato fatto proprio dai rappresentanti legali delle agenzie così come dagli operatori. In un Sistema non gerarchico, la collaborazione e il confronto ordinario su metodi, strumenti, problematiche, conoscenze tecniche, se da un lato ha anche inevitabilmente portato con sé delle difficoltà di gestione di una grande macchina messa in moto, dall'altro ha indubbiamente arricchito le agenzie e la stessa Ispra. segue a pag.3

segue da pagina 2

Dopo quattro anni e nel mezzo di un momento critico come quello attuale, con una emergenza sanitaria ed economica globale, posso dire a ragion veduta che lo spirito collaborativo del Sistema sta portando, in un settore strategico come quello ambientale, vantaggi anche per il Paese, rendendo la diversità una forza più che una debolezza».

Nel corso della sua presidenza lei avrà avuto sicuramente modo di conoscere i punti di forza e le caratteristiche distintive di ciascuna Arpa/Appa. Può illustrare uno o vari aspetti dell'Arpa Campania che più di altri sono emersi alla sua attenzione?

«L'Arpa Campania è una presenza costante sul piano operativo, dell'attività tecnica, e istituzionale, della partecipazione ai lavori del Consiglio nazionale. Operando in una regione ricca di energie e vocazioni, dal mare all'agricoltura, dall'industria ai servizi, l'Agenzia ha indubbiamente delle sfide molto complesse da affrontare. L'assiduità e il livello della partecipazione di Arpac ai lavori del Sistema e alle sue iniziative sono stati un fondamentale contributo al lavoro della rete, sempre in grado di valorizzare al massimo le soluzioni d'insieme e mettendo grande attenzione al rigore formale delle decisioni. Credo che nel tempo, la vocazione tecnico-operativa potrà continuare a evolversi sul piano scientifico anche grazie alla collocazione in un

valido contesto universitario e della formazione, che vogliamo vedere crescere come Sistema sia a livello nazionale che europeo».

L'Arpa Campania, sebbene non sia in assoluto tra le Agenzie meno dotate di risorse, non appare certo tra le più robuste in relazione al peso demografico della sua regione di riferimento e alla complessità delle questioni ambientali del territorio. La costruzione del Sistema nazionale può essere un'occasione di rafforzamento per questa Agenzia?

«La robustezza si misura anche sulla capacità di esprimere posizioni tecniche fondate su solide basi scientifiche e, per questo aspetto, il lavoro del Sistema e l'apertura alle collaborazioni con gli enti di ricerca nazionali - si pensi ad esempio a quella con l'Istituto superiore di sanità in questi tempi di pandemia - possono rappresentare una vera e propria occasione di crescita per tutte le agenzie. Una singola agenzia, anche se molto dotata di risorse, non potrà mai specializzarsi adeguatamente su tutti i settori del sapere tecnico e scientifico che sono necessari a ottenere concreti risultati nella tutela, nei monitoraggi e nei controlli ambientali all'avanguardia, settori che spaziano dalla biologia al funzionamento degli ecosistemi, dai contaminanti al destino delle sostanze chimiche, dalle metodologie di valutazione ai controlli degli impianti e dei siti industriali, dagli indicatori alle buone



L'ingresso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dal presidente Ispra Stefano Laporta, alla prima Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, nel febbraio 2019 a Roma. In basso un altro momento della Conferenza

pratiche, alla laboratoristica e alla strumentazione, senza dimenticare l'esigenza di una continua interfaccia con molte e diverse discipline (si pensi al ruolo delle scienze matematiche, informatiche, giuridiche, politiche, economiche, statistiche). Tutto ciò rende imprescindibile la collaborazione tra le eccellenze che possono svilupparsi in una singola agenzia. Tale collaborazione, sostenuta da un appropriato coordinamento tecnico nazionale da parte dell'Ispra, non può che accrescere la capacità di risposta operativa ai problemi ambientali per tutti e per ciascuno, da Sud a Nord. Certo, il problema dell'adeguatezza delle risorse economiche e di

personale e della previsione di un meccanismo stabile, ricorrente e dal funzionamento semplice, per una loro equa distribuzione tra i territori, rimane un tema fondamentale per un Sistema che oggi è costretto a operare a parità di risorse; un problema che rappresenta probabilmente tra le più urgenti e importanti evoluzioni necessarie ad una piena operatività che oggi si basa - in gran parte - sull'aumento dell'efficienza delle risorse esistenti».

In che modo, a suo avviso, in Campania i cittadini, gli enti locali, le imprese potrebbero beneficiare di un sistema ambientale con modalità operative più uniformi in tutto il territorio nazionale?

«Uniformare le metodologie di valutazione, le tecniche di misurazione, la qualità dei laboratori, gli standard e le procedure di controllo del settore ambientale significa anche garantire parte delle condizioni indispensabili per gli investimenti e, al tempo stesso, evitare distorsioni di concorrenza o forme di concorrenza sleale per le imprese, che vadano a svantaggio dei cittadini e della tutela dell'ambiente. L'omogeneità delle prestazioni tecniche ambientali minime sul piano nazionale, insieme al loro continuo e progressivo miglioramento grazie alla cooperazione di sistema, facilita anche la legalità, dà maggiore certezza agli operatori economici e costituisce garanzie significative per la salute delle comunità sul territorio. Questi aspetti assumono un valore tutto particolare in

Campania e senza dubbio possono rafforzare le politiche ambientali in corso».

Può indicare infine quali sfide, a suo parere, l'Arpa Campania deve raccogliere con particolare urgenza nella prospettiva di portare avanti l'impegno comune del Sistema nazionale a realizzare i cosiddetti Lepta, i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali da implementare in ogni regione?

«Accanto al lavoro comune sui settori cui ho accennato, per l'attuazione dei Lepta sarà necessario per tutti, e quindi anche per l'Arpa Campania, continuare a dare un grande impulso alla formazione continua, all'aggiornamento, all'accrescimento delle competenze del personale dipendente, da valorizzare non solo per il grande lavoro svolto ma anche per quello, ancora più complesso e delicato, che sarà chiamato a svolgere. Perché l'azione dell'agenzia su questo fronte sia stabile e duratura è necessario che anche il contesto nel quale opera la consideri una priorità. Dunque la collaborazione tra le istituzioni regionali, locali e nazionali, sarà un elemento chiave, in Campania come nelle altre Regioni. Collaborazione tanto più indispensabile per gestire le nuove sfide poste dalla pandemia e dall'efficace e corretto utilizzo dei prossimi fondi europei, a beneficio di risultati concreti e misurabili per le comunità, in termini di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale e di prevenzione sanitaria».

